

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia gli onorevoli: Cavalieri, di giorni 5; Toaldi, di 10. Per motivi di salute, l'onorevole Flauti, di giorni 10.

Se non sorgono opposizioni, questi congedi si intenderanno accordati.

(Sono conceduti).

Seguita la discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1890-91.

Come la Camera rammenta, la discussione è rimasta sospesa al capitolo 45: e intorno a questo ha facoltà di parlare l'onorevole Brunicardi.

Brunicardi. A proposito di questo articolo mi permetterò una semplice raccomandazione all'onorevole ministro. Egli, in coerenza di un ordine del giorno votato dalla Camera, ha voluto tener presente la condizione degli aiutanti postali migliorandola dal punto di vista morale ed economico ed ha fatto opera lodevole. Ma io mi permetto di dirgli che si è dimenticato di un'altra classe d'impiegati che merita, se non più, almeno quanto gli aiutanti postali benevolo riguardo per parte del Governo: intendo parlare dei telegrafisti.

Senza dire dell'importanza e responsabilità delle funzioni dei telegrafisti paragonate con quelle degli aiutanti postali, mi contenterò di ricordare che l'esame che i telegrafisti devono subire per essere assunti in servizio, è molto più difficile di quello degli aiutanti postali.

Basta notare, infatti, che i telegrafisti debbono sostenere gli esami di coltura generale al pari degli aiutanti postali; e poi intorno ad altre materie, come, ad esempio, la chimica e la fisica, specialmente nelle loro attinenze colla telegrafia.

Io comprendo benissimo le esigenze del bilancio, e non domando all'onorevole ministro un provvedimento immediato. Ma spero che egli vorrà tener conto, per un principio di equità, di questa mia raccomandazione e che, in un avvenire che spero prossimo, sarà usato un trattamento eguale anche ai telegrafisti. Questa è la mia raccomandazione!

Presidente. L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi ha facoltà di parlare.

Lacava, ministro delle poste e dei telegrafi. Già mi immaginavo che dopo gli aiutanti postali si sarebbero fatti avanti i telegrafisti. Ora io dirò all'onorevole Brunicardi che i telegrafisti hanno uno stipendio sufficiente, bene inteso considerandolo in modo relativo. Infatti lo stipendio dei telegrafisti comincia da 1200 lire ed è poi suscettibile degli aumenti quadriennali. Comprendo anch'io che i telegrafisti desiderino di veder migliorata la loro posizione; ma quanti altri impiegati non si trovano nelle stesse condizioni loro? L'onorevole Brunicardi però ha detto che egli per il primo riconosce le condizioni del nostro bilancio: e con questo ha risposto egli stesso alla sua domanda. E perciò non posso dirgli altro che questo: che se le condizioni della finanza miglioreranno, come son sicuro miglioreranno, io non mancherò di tener conto di questa raccomandazione dell'onorevole Brunicardi.

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni, continueremo la discussione dei capitoli.

Capitolo 45. *Spese comuni alle poste ed ai telegrafi.* — Spese di pigione per gli uffici delle poste e dei telegrafi (*Spese fisse*), lire 580,000.

Lacava, ministro delle poste e dei telegrafi. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Lacava, ministro delle poste e dei telegrafi. Sul capitolo testè approvato, come la Camera vede, ci sono 60,000 lire di diminuzione per pigioni: e un'altra diminuzione di lire 22,000 è portata, per la stessa ragione, al capitolo terzo del bilancio. E siccome io sono uso a portare alla Camera cifre sicure, così soggiungo che, quando ieri accennai a 64,000 lire di diminuzione per pigioni, intendevo appunto della somma risparmiata con la riunione degli uffici nel palazzo di via del Seminario; e tenuto conto di altre pigioni risparmiate con la riunione di uffici postali e telegrafici, l'economia totale in fatto ammonta a 86,000 lire annue. (*Bene!*)

Presidente. Andiamo avanti!

Capitolo 46. Indennità per spese inerenti al servizio (*Spese fisse*), lire 691,100.

Capitolo 47. Spese d'ufficio, lire 445,600.

Capitolo 48. Mantenimento, restauro ed adattamento dei locali, lire 103,100.

Categoria quarta. *Partite di giro.* — Capitolo 49. Fitto di beni demaniali ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 197,780.65

TITOLO II. *Spesa straordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 50. Maggiori assegnamenti a conguaglio di antichi stipendi (*Spese fisse*), lire 400.